Anno XXVI — Venerdì 5 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 186

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

L'evoluzione di Bismarck

Il *cancelliere di ferro* ha testè pronunciato un discorso, in cui disse, press'a poco, che in Germania il sistema parlamentare dovrebbe essere tenuto in maggior considerazione di quanto non lo sia stato finora.

Queste parole, se dette da un deputato del *Reichstag* per quanto influente, sarebbero passate inosservate, ma pronunciate dal principe di Bismarck sono state seguite da molti commenti.

Il cancelliere che si vide messo da parte con tanto poca creanza, non se n'è dato pace, subito da principio; ma dovette limitarsi a proteste verbali, che non vestendo alcun carattere ufficiale, hanno commosso bensì la fantasia popolare, non ottenendo però alcun altro effetto. Gli venne proposto un seggio in Parlamento che accettò e fu anche eletto. Finora però non andò a Berlino per occupare il posto conferitogli dalla fiducia degli elettori.

Il principe frattanto deve aver pensato com' egli avrebbe potuto parlare con maggior efficacia dalla tribuna parlamentare della Germania, e questo pensiero venuto gradatamente maturandosi gli ha fatto pronunciare il recente discorso sul sistema rappresentativo.

Bismarck non si è mai dimostrato entusiasta delle rappresentanza popolare, anzi non le risparmiò biasimi e sarcasmi in alcuna circostanza, dimostrando in certo qual modo di semplicemente tollerarla come un male necessario.

Ora però egli mostra di ricredersi dei suoi anteriori giudizi sbagliati, e di comprendere quanto sia invece buono quel sistema di governo già da lui tanto bersagliato.

Egli comprende come sia falso e possa riuscire in certi casi fatale alla monarchia la rude sentenza *suprema lex regis voluntas*, che non è che una parafrasi del detto di Luigi XIV. «Lo stato sono io.»

In questi giorni egli vede come in Inghilterra, in forza della volontà popolare rispettata, Gladstone sia prossimo a riacquistare il potere, mentre a lui che fu principale collaboratore dell'unità germanica, gli è tolto di giovare in qualunque modo alla patria dalla strana bizzarria d'un giovane imperatore.

A Bismarck, vecchio d'anni, ma in pieno possesso di tutta la vigoria della mente, sorride l'idea di divenire capo d'un forte partito che potrebbe essere l'arbitro del *Reichstag* germanico.

Ed infatti una battaglia parlamentare capitanata da Bismarck, in cui rimanesse sconfitto il nuovo cancelliere Caprivi, sarebbe in Germania un avvenimento straordinario, e non sappiamo davvero se un ministro battuto da un avversario tanto formidabile quanto Bismarck, oserebbe rimanere in carica.

Le recriminazioni bismarckiane fatte ai *reporters* di giornali, a studenti avvinazzati e a turbe tumultuose, eccitano un senso di disgusto e diminuiscono la grande figura del cancelliere; le parole pronunziate da lui innanzi ai rappresentanti di tutta la Germania avrebbero ben altra efficacia.

Entrando Bismarck al Parlamento germanico, quand'anche non ritornasse cancelliere, avrebbe però un'influenza immensa della quale potrebbe valersi, affinchè anche in Germania vengano finalmente introdotte le usanze parlamentari.

Bismarck ha incominciato la sua carriera politica infatuato d'un mistico fervore per i diritti del trono e dell'altare; nei suoi vecchi anni però s'accorge che i migliori governi sono quelli che si basano sulla libertà e sull'amore dei popoli.

Feri

LE FESTE COLOMBIANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 4 agosto

La passeggiata storica

(*Folletto*) Vi ho promesso qualche cenno sul corteo storico raffigurante la partenza di Colombo pel nuovo mondo e mantengo la parola.

Il corteo in parola è rientrato or ora nel recinto della palestra della benemerita Società Cristoforo Colombo, dopo aver suscitato sul suo passaggio un uragano di applausi, ed io vi scrivo per dirvi che non soltanto fu riuscitissimo, ma che superò ogni aspettativa.

Due parole di storia:

Siamo al Campo di Granata. Le armi vittoriose di Spagna hanno conquistata la città ed il vessillo d'Ismaele abbandona per sempre la terra che credette d'aver conquistata. Il padre Perez de Marchena confessore e consigliere d'Isabella la cattolica, protettore di Colombo, ha ottenuto presso la regina che il grande genovese possa realizzare il suo sogno.

In unione col suo reale consorte ha concesso al profugo divinatore d'un mondo, tre caravelle, che armate di tutto punto muoveranno da Palos alla vela, alla scoperta delle nuove terre.

Nell'ampio Anfiteatro si raffigura la scena: il re e la regina di *Castilla y Leon* consegnano a Colombo le insegne di almirante, cioè il bastone del comando e lo stendardo della Nina, la Nave capitano, e Cristoforo giura fedeltà alla corona di Spagna.

Eccoci a Palos. Il corteo accompagna Colombo all'imbarco. Le caravelle che la città di Palos deve provvedere come tributo alla Corte di Spagna si cullano nelle acque del porto.

Una folla di marinai, carpentieri, armigeri, cavalieri, uomini d'armi che equipaggeranno le navi, compone il corteo che si mette in moto nell'ordine seguente:

Rodrigo Sanchez (Ministro delle Armi) a cavallo, musicanti di Palos, trombettieri, sistri e timpani, otto armigeri a cavallo.

Martino Pinzon comand. della *Nina* (a cavallo).

Portabandiera, (a cavallo) equipaggio della Nina.

Vincenzo Nanez, secondo comand. della Nina (a cavallo).

Scudiero ufficiale ed armigeri della Nina.

Alonzo Pinzon comand. della *Pinta*.

Portabandiera, equipaggio della Pinta.

Diego De Arana secondo comandante della Pinta.

Equipaggio della Santa Maria — portabandiera.

Vengono quindi a cavallo: Gomez Rascon e Cristobol Quintero, proprietarii della «Pinta» — Francesco Pinzon — Giovanni De Hungria e Fernando Garcia — Cristobal Garcia — Armigeri — Pregonero — Trombettiere ecc. Alcade di Palos — Scudiero — Banda di Siviglia — Popolani — Alonzo Cozio — Alvaro — Scudiero — Don Perez Ruiz, Ruy Fernandez — Scudiero — Mazzieri — Giovanni di Penalosa — Porta bandiera nella spedizione — Mazzieri.

Nel tradizionale costume ecco: Cristoforo Colombo, Principe Giulio Centurione — duca di Medina Sidonia — Duca di Medina Cœli ecc.

Porta bandiera genovese — Armigeri a cavallo, Pietro Gutierez, Contabile della Corona — Luigi di Santi Angelo, Cancelliere della Corona — Rodrigo de' Escobedo, Notaio Reale — Bernardino de Tapia, istoriografo della spedizione — Bartolomeo Rolsano, Ufficiale — Valeo Garcia id. — Fernando Perez id. — Scudiero — Armigeri a cavallo, banda Huelva.

Una folla immensa, stragrande, faceva ala alla sfilata, i negozi erano quasi tutti chiusi e gli arazzi e bandiere che adornavano vie e piazze davano alla città un aspetto di festa.

I costumi fedelissimi, lo scintillare delle corazze, lo svolazzare delle penne sugli elmi davano alla sfilata un'apparenza grandiosa.

Destò entusiasmo, ed un vivo applauso il passaggio di Colombo. Alle ore 8 1/2 della sera il corteo sempre accompagnato da una folla immensa rientrò nell'anfiteatro.

L'arrivo dei Reali a Genova e la rivista navale

Il Re sarà accompagnato a Genova quasi certamente dagli onorevoli Giolitti, Brin e Saint-Bon.

Il Re giungerà alla Spezia il giorno 23 ed il 25 si imbarcherà a bordo dell'*Italia* per recarsi a Genova. Il ministro della marina si imbarcherà insieme al Re.

La Regina si troverà a Genova all'arrivo di Umberto.

Si calcola che a Genova si troveranno pressochè un centinaio di navi da guerra, le nostre comprese.

Anche il Corpo diplomatico assisterà alle feste. Non pare però che gli ambasciatori di Francia e d'Austria, che sono in congedo all'estero, torneranno per questa circostanza. Essi saranno sostituiti dagli incaricati d'affari.

Assisteranno alle feste anche tutti gli addetti navali delle varie ambasciate e legazioni estere in Roma.

E' ormai certo che la Germania non manderà alcuna nave da guerra a Genova. La ragione sarebbe che il governo tedesco desidera evitare che si facciano dei confronti poco favorevoli tra le modeste navi germaniche e le potenti corazzate francesi ed inglesi.

Invece dispacci da Parigi confermano che l'ammiraglio Reunies, prima di partire colla prima divisione per Genova, andrà alla capitale per conferire col governo e per ricevere dal sig. Carnot la lettera che egli dovrà presentare al Re d'Italia. Così la presenza della squadra francese a Genova non avrà solamente un carattere di cortesia, ma anche significato politico.

Leone XIII e l'Italia

Quando Gioacchino Pecci vescovo di Perugia fu assunto al pontificato, i buoni cattolici italiani credettero imminente l'accordo del Vaticano col Regno d'Italia. Perchè il nuovo Papa sentiva altamente la romanità e la italianità, era artista, colto assai, e avverso alla corrente gesuitica.

Tolti a confidenti Franchi, Iacobini, il principe Hohenlohe, accennò a rapporti politici divergenti da quelli del suo predecessore Pio IX. Si mostrò disposto a far cessare il *Culturkampf* colla Prussia, a raddolcire i rapporti coll'Inghilterra e colla Russia. Ma sino dal 1881 protestò solennemente di pretendere un territorio affatto indipendente pel Vaticano.

Tale protesta di Leone XIII, e la fiducia di poterla conseguire, fu il perno della politica di lui, e ne spiega le contraddizioni. Non valsero a temperarlo gli alti consigli del sapiente Manning arcivescovo di Londra, nè l'indirizzo del Sinodo dei vescovi americani di Minnesota portati a Roma dal vescovo Ireland; «la chiesa dover seguire solo le vie dell'umanità, non occuparsi di temporalità, nè identificarsi colla teologia di S. Tomaso.»

Leone XIII, per conciliarsi l'Inghilterra, non secondò le pretese separatiste degli Irlandesi, e per ottenere la cooperazione a suoi intendimenti temporali, consigliò ai cattolici germanici nel 1887 di appoggiare Bismarck nella proposta del settennato militare. Ma l'impero germanico giovossi bensì dell'appoggio del Papa, cessò la lotta con lui, ma non si rese mediatore presso il Regno d'Italia per dare al Papa un principato indipendente, e al contrario, strinse coll'Italia la triplice lega, escludente implicitamente le pretese temporali del Vaticano.

Leone XIII accarezzò anche la Spagna, dove coll'abile Nuncio Rampolla sconfessò il Carlismo a favore del giovinetto Alfonso. Ma anche ciò non gli valse pella temporalità.

Tentò indarno di elevare le guarentigie del Regno d'Italia a diritto internazionale, che avrebbe aperto spiraglio ad intervento straniero.

Col mezzo di Iswolski tentò guadagnare alla sua causa la Russia, e concesse ai cattolici russi di usare liturgia slava, in luogo della latina, e concordò la nomina dell'arcivescovo di Mohilew, e degli altri due vescovadi vacanti.

Il Papa finalmente, per approdare, blandì i socialisti, ritornò ai gesuiti, e seguendo i consigli dei cardinali Lavigerie, Ledochowski e del Rampolla si volse alla Repubblica francese, sconfessando i vecchi fidi monarchici. Onde il dispetto della Germania, che richiamò dal Vaticano l'incaricato Schloezer.

I cattolici in ogni Stato sono consigliati dal Vaticano d'intervenire nelle elezioni politiche, e solo in Italia loro è consigliata l'astensione. Unicamente pel sogno di Leone XIII di voler ottenere un dominio temporale.

Pare impossibile che il Vaticano non si convinca che nessun Stato combatterà mai per dare al Papa un principato, e che invece un ministero radicale italiano farà ritirare anche la legge delle guarentigie, facendo rientrare il vescovo di Roma nel diritto comune. Perchè il papato, nei rapporti politici, non può sottrarsi alla fatalità della evoluzione storica.

G. Rosa

Perchè ci sono tanti candidati

I giornali esteri fan le grosse risate alla notizia che per la nostra Camera futura, che si comporrà di 508 onorevoli, siano già in moto 2500 candidati, — e non siamo ancora che al principio — poichè la vecchia Camera non è sciolta.

E veramente a tutta prima la cifra dei postulanti già conosciuti — dalla quale si può arguire che la cifra definitiva sarà almeno di sei o sette mila — mette un certo sgomento, o provoca una certa ilarità, secondo che il temperamento del benigno lettore è serio e grave (vale a dire travagliato da disturbi gastrici), o svelto e gioviale, scevro cioè da quei disturbi.

Però presa ad esame con un po' di attenzione quella cifra si vedrà facilmente che gli epigrammi son molto fuor di luogo e spuntati.

Siamo alla prima applicazione del suffragio uninominale, dopo dieci anni d'intervallo malamente accordati allo scrutinio di lista.

Molti degli uomini messi in mostra da quel triste sistema elettorale, saranno rejetti, ma è naturale che non si diano per vinti senza fare una certa resistenza. Ecco dunque da duecento infelici che figurano in quella cifra come puri riempitivi.

Ciò posto — il numero dei collegi è di 508. — Il numero de' partiti che si contendono il potere è il classico 2, cioè Destra e Sinistra, ed anche qui è ben naturale che in ogni collegio ognuno dei partiti abbia il suo candidato. Totale: 1016.

I clericali, in forza del *non expedit* della Curia papale, fingono d'astenersi; ma è notorio che di soppiatto (e con tacito accordo con la curia) hanno essi pure il postulante simpatico.

Dunque altri 508 candidati, che coi

APPENDICE

IL TRICOLORE ITALIANO

Lessi nei giornali locali che nel 1895 si intende festeggiare il centenario del tricolore italiano che, tali giornali, dicono adottato la prima volta dal bolognese Zamboni nel 1795.

Se così è la celebrazione del centenario si protrae di un anno essendochè nel 1795 lo Zamboni trovavasi nel carcere ove doveva morire strozzato. E siccome l'argomento parmi lo meriti, mi attenterò di scrutare le tenebre che avvolgono l'origine del tricolore nazionale.

Il primo documento ufficiale che ci ricordi il tricolore italiano ce lo fornisce il Bonaparte (pag. 45 tomo II della corrispondenza) che informando il Direttorio della creazione della Legione lombarda dice — *Les couleurs nationales que les patriotes ont adoptées sont le vert, le blanc et le rouge* — dal che molti storici ne dedussero che il tricolore apparisse la prima volta in Milano nel 1796, deduzione contraria al fatto essendo indubbio che il tricolore comparve *due anni prima* a Bologna per opera di Luigi Zamboni e Giambattista De-Rolandis astigiano.

Era il Zamboni figlio di un merciaio ed a 17 anni, nel 1790, entusiasta dei moti di Francia, fece spargere per la città uno scritto eccitante il popolo a sollevazione; ma nessuno badandovi, sfiduciato si lasciò indurre dal marsigliese Rousset, emissario francese, ad emigrare in Francia ove ottenne il grado di tenente nei cacciatori del Rossiglione. Staccatosi del servizio lo abbandonò e nel 1794 ritornò a Bologna ove, adescati trenta giovani, sforzavasi di indurli ad agire per abbattere il governo pontificio fissando il novembre per l'esecuzione della rivolta. Ed infatti nella notte del 13 novembre 1794 fuvvi un piccolo tafferuglio in Bologna ove per la prima volta apparvero le nappe a colori italiani, ma il governo ne era preavvisato per le infami denuncie di Antonio Succi ed Angelo Sassoli pel che lo Zamboni, abbandonato da tutti meno che dal De Rolandis, imberbe studente di teologia nel Collegio Ferrerio, dovette con lui fuggire tentando di rifugiarsi in Toscana. — Arrestati al passaggio dell'Appennino vennero chiusi in carcere, ove Zamboni fu strozzato nel 19 agosto 1795. Il De Rolandis fu appiccato presso la Montagnola nel 23 aprile 1796. Positivo quindi è che Zamboni e De Rolandis furono i primi ad adottare il tricolore italiano nel 13 novembre 1794, come del resto chiaramente risulta dall'Aglebert.

I primi martiri della libertà italiana e l'origine della bandiera tricolore. — Il Castagna anzi a pagina 141 del suo *Commento* vorrebbe spiegare la causa della combinazione dei tre colori, dicendo che il bianco e il rosso erano i colori della città di Bologna; vi unirono il verde perchè l'Italia era una speranza, il che è una mera interpretazione poetica resa popolare quaranta anni dopo dalla nota strofa del Berchet, nel suo inno pei rivolgimenti del 1831

Il verde la speme tant'anni pasciuta
Il rosso la gioia d'averla compiuta
Il bianco la fede fraterna d'amor.

Qualche storico, di fine acume anche, osservando il comune consenso col quale dagli italiani tutti venne adottato il tricolore ed il completo silenzio sovra un fatto di sì alta importanza politica, in tempi in cui non lasciavasi passare inosservata la menoma novità, dubita vi fosse un nesso politico che troncasse discussioni e divergenze sulla scelta dei colori che furon detti nazionali due anni prima che l'istituzione della Cisalpina li facesse divenir tali. E tale nesso politico quegli storici attribuiscono alla massoneria, che qui è inutile dire quanta parte ebbe nella rivoluzione francese non solo, ma nelle posteriori vicende d'Italia.

Fra le cerimonie prescritte infatti da Cagliostro qualche anno prima della rivoluzione francese per l'accettazione di un aspirante massone della sua riforma, evvi la seguente:

«La benda (posta sugli occhi) deve » essere di seta nera terminata in tre » ale, ed avere qualche figura emble- » matica ricamata sulla estremità. Una » di queste ale deve essere *bianca*, una » *rossa* ed una *verde*.»

Accennato questo di volo ed a puro titolo di curiosità, devo aggiungere come anche nel 1796 la Guardia Nazionale di Milano usasse a capriccio la nappa francese, oppure l'italiana, come risulta dalla lettera 25 giugno 1797 di Kilmaine ad Alessandro Triulzi e dal decreto 15 maggio, stesso anno, del generale Bonaparte. Istituita la Cisalpina, il Dipartimento d'Olona pubblicava il seguente avviso, in data 5 luglio 1797:

«Per disposizione del ministro della » Polizia, generale Porro, che fa le » veci del ministro dell'interno, è ne- » cessario che alle bandiere sparse nei » luoghi pubblici di questo Comune sia » tolto il color bleu e sostituito il » verde...»

Continuava però il tricolore francese a sventolare sui nostri maggiori monumenti, finchè vi fu bandito affatto col Direttoriale decreto 27 giugno 1798.

Questo in breve quanto ho potuto affrettatamente spigolare circa la storia del tricolore italiano, il cui centenario cade nel 1894 non nel 1895.

(Dall'*Araldo* di Como)

200 registrati primi e i 1016 notati in seguito danno una cifra complessiva di 1724.

L'Estrema Sinistra non pretende avere in ogni Collegio la stessa probabilità o possibilità. — Le sue aspirazioni mirano a rinforzarsi e non a stravincere; — tuttavia per distrarre le forze degli avversari, vorrà dare in ogni Collegio, se non battaglie, almeno scaramuccie; altri 508, che aggiunti ai precedenti danno 2232.

Gli agenti elettorali, per rendersi preziosi, hanno interesse a suscitare candidature effimere; tali però da incutere qualche timore ai candidati timidetti. Il rialzo dei fondi elettorali è sovente a tal patto. — Lo stesso interesse i candidati serii l'hanno anch'essi per mettere bastoni nelle ruote ai loro rivali; poniam fra tutti, altri candidati 508; avremo già un totale di 2740.

S'aggiungano le candidature indipendenti da qualunque partito; le candidature dei grandi uomini sconosciuti; le candidature puramente agrarie, industriali, operaie, professionali, ecc. ecc. tutte legittime, benchè non tutte destinate al successo.

E come stupirsi che la cifra cresca?

Si dice: « Ma ciò prova la poca compattezza dei partiti. »

Ciò proverebbe tutto al più che all'infuori dei grandi partiti, vi sono molte foglie svolazzanti per aria che più non appartengono a nessun albero.

Anche la libertà della candidatura esiste nel Regno d'Italia!! E questo non è un caso d'impiccagione.

Una principessa di Prussia accademica italiana

La principessa Federico Carlo abita da quasi tre mesi in Perugia, alla quale si è affezionata per le bellezze che l'arte e la natura le hanno fatto trovare a dovizia su quei colli.

Recentemente quell'Accademia di Belle Arti ha nominato la principessa *accademica di merito;* prima di accettare tale onore, la principessa ha dovuto ottenere l'assenso dall'imperatore, il quale ha telegrafato congratulandosi con lei di questa onorificenza, che egli le invidiava.

La principessa rispose poi con una lettera di suo pugno caldamente ringraziandolo, e ricevette in particolari udienze il presidente professor Tiberio e il segretario conte Alessandro Ansidei.

Il Duca di Genova a Trieste

Secondo l'*Indipendente* lunedì è arrivato a Trieste col piroscafo germanico *Friese* il Duca Tommaso di Genova, accompagnato dalla moglie, Duchessa Isabella, e da alcuni signori.

I Duchi hanno visitato martedì Miramar e nella notte sono ritornati a Venezia col piroscafo del Lloyd.

La *Gazzetta di Venezia* però smentisce questo viaggietto.

Un attentato al Giappone

La civiltà si diffonde rapidamente nel regno del Sole.

Si sa che vi è ormai in pieno vigore il sistema costituzionale, tanto che in pochi mesi il Governo ha già dovuto sciogliere due volte la Camera! Ma un dispaccio da Jokohama annunzia un progresso anche più evidente dei costumi giapponesi: il ministro Kono Tokana e il conte Okuma, capo del partito progressista, sarebbero appena potuti sfuggire a un attentato colla dinamite, operato dagli avversari dell'attuale politica.

Il malcontento in Serbia

Si ha da Vienna, 3:

Le notizie che da qualche tempo giungono qui da Belgrado accennano a un malcontento gravissimo, che va ogni giorno più diffondendosi. I giornali progressisti e liberali attaccano il governo dei radicali come corruttore e dilapidatore; gli ufficiosi del Ministero osano appena rispondere. Si afferma, e non è garantito, che il governo radicale è andato a cercare i suoi funzionari, anche dei gradi elevati, fra gente bassa, priva di qualunque istruzione, di qualunque educazione. Ci sono capi divisione ai ministeri e prefetti nelle provincie per cui l'ubbriachezza è lo stato normale.

I buoni vecchi impiegati furono messi a riposo; ma le loro pensioni vengono o pagate con grande ritardo, o nè anche pagate. Intanto la burocrazia è stata così accresciuta ch'essa costa ora circa due milioni di più che non costasse anni or sono; le imposte vengono riscosse barbaramente; le confische a chi non paga sono fatte senza alcuna formalità. Le popolazioni delle campagne sono in preda ad una eccitazione tale che gravi disordini possono scoppiare da un momento all'altro.

Il colmo all'indignazione lo ha dato il fatto del capo sezione al Ministero dell'interno Milojevic che cacciò a pugni e calci dall'ufficio il vecchio consigliere di Stato Zujovic, recatosi a riscuotere gli arretrati della sua pensione.

Il reggente Ristic sa tutte queste cose; ma vuole — dicesi — aspettare che i radicali, con questi metodi di governo, si rovinino del tutto. Intanto, in qualche provincia vi sono accenni di rifiorimento del brigantaggio.

Seduta giornalistica tempestosa

L'altra sera ebbe luogo un'animatissima discussione all'Associazione della stampa in Roma.

Presiedeva l'on. Bonghi e si trattava sullo stanziamento di 5000 lire annue per le Borse di studio a beneficio dei figli di giornalisti, nell'Istituto che sorgerà ad Anagni.

La proposta non parve seriamente maturata, e si fece osservare che l'Istituto non potrà sorgere presto, non essendo il locale ancora fissato, e il locale provvisorio essendo inadatto.

Pettinati narrò e Blaserna confermò che il locale provvisorio è antigienico, sporco e impossibile per ricoverarvi dei bambini.

Mantegazza, Vicchi, Riccio e Pettinati proposero il rinvio della discussione.

Bonghi, eccitatissimo, disse vivaci parole a Pettinati che gli replicò.

Bonghi adirato allora soggiunse: — Accetto la sospensiva, anzi il rinvio della questione all'infinito.

Poi, battendo una carta, soggiunse: — Non metterò più piede all'Associazione della Stampa.

Uscì e si crede che si dimetterà oggi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.5	750.4	751.1	752.3
Umidità relativa	57	58	80	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SE	—	—
Vento (vel. k.	0	2	0	0
Term. cent.	21.2	22.8	20.1	21.0

Temperatura { massima 26.3 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.8

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli o freschi specialmente del 4 quadrante, qualche temporale nel continente.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il caldo attraverso i secoli. Dedichiamo questi appunti, tolti dalle vecchie cronache, a coloro che si spaventano se il termometro sale appena ai 30 gradi e discende subito, come precisamente è avvenuto nel luglio di quest'anno. Udite:

Nel 995 gli alberi inflammarono spontaneamente.

Nel 1699 l'acqua bolliva nelle bottiglie esposte al sole e i cani saltavano urlando perchè la terra scottava loro le zampe.

In quell'anno, 1699, un piccolo negoziante di commestibili vendeva a Parigi sulla piazza di Notre-Dame delle uova.... cotte al sole.

Nel 1793 il termometro salì a 38 Rèaumur all'ombra; i muri si screpolavano e le frutta cuocevano sugli alberi.

Nel 1865, il 5 di settembre, il termometro salì, a Parigi, a 41 centigradi e si attraversava a piedi asciutti il piccolo braccio della Senna alla cateratta della Monnaie.

Esami di Segretario comunale. Con Decreto 3 corr, che comparirà quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero ha disposto che siano ammessi agli esami di Segretario Comunale anche candidadati che non abbiano raggiunta la maggiore età.

Gli esami già indetti per quest'anno pel 25 corr. sono rimandati ai giorni 26 e segnenti del p. v. settembre.

Prestito della Croce Rossa italiana. 26ª estrazione del 1° agosto 1892 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
9880	9	L. 15,000	2219	10	L. 50
3679	30	» 2,000	4166	36	» 50
4910	30	» 2,000	4732	20	» 50
8029	39	» 1,000	5152	31	» 50
11235	30	» 1,000	7266	49	» 50
1593	11	» 500	9721	22	» 50
7724	46	» 500	10008	21	» 50
1874	10	» 50	11985	48	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:

Dal numero 1 al 50

1850 2353 2932 3159 4748 6280
6643 6760 7701 8398 8882 10121

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. 30 cadauna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 9 agosto 1892: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, M. Bondi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

Le condizioni di Latisana

(Risposta alla « Lettera aperta »)

Latisana 3 agosto

In questi giorni, venne distribuita una lettera aperta in stampa, diretta a S. E. il nostro Prefetto, firmata da 16 persone che si dicono latisanesi, comandate dal corifeo cap. Ugo Bedinello.

In detta lettera si fa invito all'Ill.mo capo della provincia, di prendere dei provvedimenti per Latisana, la quale a detta di quei signori, si trova *in condizioni dolorosamente tristi, peggiori dell'infimo villaggio della Beozia. L'acqua del Tagliamento,* continua la lettera, *è limacciosa e inquinata, e offre l'orrendo spettacolo di cadaveri putrefatti, che ogni tanto galleggiano nel fiume. L'aria è infetta e in alcuni punti fetente; la fognatura orribile; cloache puzzolenti sotto le finestre delle case* ecc. ecc.

Se l'Ill.mo sig. Prefetto non fosse una persona di spirito, e quindi prestasse fede al fosco quadro che ne danno di Latisana questi sedicenti latisanesi, Egli dovrebbe figurarsi Latisana come uno dei peggiori quartieri sventrati di Napoli! Ma la verità non è questa sig. capitano e soldati, Latisana ha progredito e di molto, sia in edilizia, sia igienicamente, e lo sanno il latisanesi veri e lo confermano i forestieri. Anzi a proposito di salute pubblica, sig. Capitano, io leggo sempre il *Bollettino Sanitario* mensile del Regno che si pubblica per cura del Ministero dell'Interno, e da quelle statistiche risulta che a Latisana non attecchiscono infezioni od epidemie e anche le ultime invasioni coleriche furono assai miti. — Le acque del Tagliamento non saranno eccellenti come vuol affermare il comm. Milanese, ma neppure micidiali come le vuol far apparire il cap. Bedinello. La questione dell'acqua potabile, merita di essere studiata, ma senza precipitazione, per non dover poi aggravare la mano sui poveri contribuenti.

Nella famosa lettera, hanno voluto far sfoggio di 3 frasi latine, e tutte 3 con errori di grammatica. Eccole: *Salus publicae (!) suprema lex — ad perpetuam rei memoria (!) — i nostri pater (!) patriæ* — comprendo bene che quei signori non sono obbligati a conoscere il latino, ed in allora si scrive in italiano e magari in dialetto; ma non è cosa conveniente che i futuri rigeneratori di Latisana indirizzino al sig. Prefetto una lettera sgrammaticata!

Un latisanese di Latisana.

Lo spirito del Cronista del Friuli. Che caro *Cronista* quello del *Friuli!* Che fortuna per me se possedessi il suo spirito e le sue cognizioni filologiche, per potergli rispondere come si deve! Nella speranza che qualcuno abbia tenuto dietro alla polemichetta, rispondo poche righe alla prosa amena del Cronista. Gli dirò intanto che egli ha voluto cogliere l'occasione per far conoscere la sua erudizione filologica, non io la mia geografico-alpinistica, perchè io non mi firmai, mentre tutti sanno chi è il Cronista del *Friuli.* Se il Cronista invece di tanto spirito avesse voluto adoperare un po' di buon senso, avrebbe dovuto rispondermi che ha tagliato la notizia da un giornale di Venezia, senza pensare più che tanto, cosa scusabile perchè si usa sempre nell'affrettato lavoro di forbici dei nostri giornali, e che quindi trova giusta la mia rettifica, fatta, se vogliamo, senza spirito, ma coi guanti.

Non scrivo per gli alpinisti, i quali hanno capito benissimo da che sono stato mosso a fare la rettifica, perchè, lo sappia l'egregio Cronista, quell'amico che ha magnificato, esagerando a quel modo nel giornale di Venezia la salita della signorina Pigatti, non ha fatto che, inscientemente, gettare il ridicolo sulla medesima.

E questo potrà non parere al Cronista e anche a molti altri profani, ma agli alpinisti fa proprio quell'effetto.

E però ammirabile il cronista che si mette a difendere errori non suoi, un vero *cavaliere antiquo* che scende in lizza per la dama che non conosce. E quando vuol insegnarmi ciò che significa *recesso* fa dello spirito, ma zoppica anche in filologia, perchè *recesso*, dice il Fanfani e con lui Rigutini, Melzi ed altri, significa *luogo nascosto, ritiro.*

E io credo che si potrà dire: *nel più cupo recesso di un bosco,* ma chiamare una montagna un recesso, no.

Trovandosi adunque in mezzo a una vasta prateria o campagna si potrà dire di essere in un recesso, perchè anche là c'è la solitudine e non un pubblico passeggio!

Per ora io credo che sia proprio lui solo ad ignorare anche filologia e ad interpretare male i dizionari, fino a che qualche vero filologo non mi convincerà del contrario.

Del resto io non ho pretese di nessun genere ed è perciò che mi son firmato e, in questa grande tenzone per l'ultima volta, mi firmo ancora

Un dilettante di geografia e di alpinismo

Società reduci. La Presidenza della Società esprime la più viva riconoscenza al cav. Antonio Volpe, per la elargizione di lire 100 fatta al Sodalizio veterani e reduci, nella luttuosa circostanza della morte del nipote Giacomo Volpe, ufficiale del r. Esercito.

Associazione industriale e commerciale del Friuli

Essendosi fatto pervenire al Comitato di soccorso in Polesella pei danneggiati dall'uragano 19 luglio 1892 la somma raccolta fra i soci adunatisi per la *bicchierata* la sera del 21 luglio p. p., il presidente di detto Comitato, sig. D. Quaranta, porge a tutti i signori soci donatori sentiti ringraziamenti.

Tanto la lettera che la ricevuta della somma spedita trovasi in atti presso il cassiere della Società, sig. G. Merzagora.

Facilitazioni di viaggio per l'Esposizione Colombiana di Genova. In occasione dell'esposizione colombiana e dei festeggiamenti che avranno luogo a Genova, verranno distribuiti, a cominciare dal 7 corrente e fino a nuovo avviso, biglietti speciali di andata e ritorno per quella città con la validità e ai prezzi rispettivamente indicati.

Da Udine le condizioni sono le seguenti:

Via Treviso-Mestre Milano-Voghera o Mortara, validità 10 giorni. I. classe L. 85.95 — II. classe L. 60.20 — III. classe L. 36.90.

Avvertenze. — Il giorno della distribuzione è compreso nella validità del biglietto.

Il viaggio di ritorno dev'essere compiuto entro la mezzanotte del giorno che segue il limite del periodo di validità. Trascorso tale periodo i biglietti non avranno più alcun valore. I biglietti di 3ª classe sono validi esclusivamente per treni omnibus.

Ai portatori dei biglietti di cui trattasi è fatta facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie:

a) una volta, per le percorrenze eccedenti i *duecento* chilometri;) *due volte,* per le percorrenze eccedenti i *cinquecento* chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo. Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuol fermarsi ed esibirgli il biglietto, affinchè vi faccia apposito visto. Allorchè poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione, perchè vi sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato.

In mancanza di queste formalità, il biglietto sarà ritenuto nullo, nè spetterà al viaggiatore alcun rimborso.

I biglietti di andata-ritorno in parola non danno diritto ai possessori di usufruirne per una stazione precedente. Il viaggiatore che contravvenisse a questa disposizione, sarà tenuto a pagare il prezzo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso dalla stazione da cui ha incominciato il viaggio fino a quella in cui si è fermato, deduzione fatta del biglietto di andata-ritorno che verrà ritirato. Se il prezzo del biglietto a tariffa intera fosse inferiore a quello del biglietto di andata-ritorno, la differenza gli verrà tosto rimborsata.

Ai biglietti stessi sono in tutto applicabili le disposizioni contenute nell'allegato 4 al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti, in quanto non siano modificate dal presente avviso.

La raccolta dell'uva. Le notizie giunte dalle varie provincie al Ministero di agricoltura sul futuro raccolto dell'uva, assicurano che nelle provincie meridionali esso sarà abbondante e buono, scarso in Sicilia dove ha prodotto non lievi danni la peronospora. Nel Lazio, in Toscana e in Piemonte il raccolto non sarà abbondante ma però il prodotto sarà buono.

In generale il raccolto dell'uva sarà minore dell'anno scorso, ma in compenso il prodotto sarà di migliore qualità.

Incendio. In Tricesimo si sviluppò per cause ignote, il fuoco nel fienile di Pietro Bertoldi tenuto in affitto da Teresa Bertoldi e Giuseppe Sant. Per guasti al fabbricato il proprietario ebbe un danno di L. 400, e gli affittuali di complessive L. 250 per distruzione di foraggi ed attrezzi. Nessuno era assicurato.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Situazione al 31 luglio 1892

ATTIVO.

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottos.	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	32,40 . 94
Effetti scontati L. 441,498.90		
Idem all'incasso » 3,509.80	»	445,008.70
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	152,243.69
Prestiti a Comuni	»	20,000.—
Antecip. sopra pegno di Titoli	»	2,998.—
Riporti	»	22,850.—
Debitori in Conto Corr. garant.	»	52,000.88
Debitori diversi	»	8,485.72
Valori pubblici (a gar. cornis.)	»	23,500.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	64,400.—
Idem a Cauzione antecipazioni	»	29,650.—
Idem per Cauzione Funzionari	»	39,000.—
Idem per Custodia	»	19,928.—
Mobili	»	1,023.—
Spese di primo impianto	»	2,546.33
Totale delle Attività	L.	976,107.26
Spese d'Amministrazione	»	1,678.90
Tasse Governative	»	965.08
Totale	L.	978,751.24

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva	»	2,335.45
Depositi in Conto Corrente libero . . . L. 337,206.66		
Idem a Risparmio » 110,400.47		
Id. a Piccolo Rispar. » 4,744.71	»	452,351.84
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	193,798.02
Creditori per effetti all'incasso	»	85.—
Creditori diversi	»	375.—
Depositanti diversi	»	152,978.—
Azionisti conto interessi e divid	»	385.—
Consiglio d'amministraz. conto dividendo	»	60.—
Fondo evenienze	»	200.—
Totale delle Passività	L.	952,568.31
Risconto portafoglio e saldo utili esercizio precedente	»	5,885.33
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	20,297.60
Totale	L.	978,751.24

Il Vice Presidente
L. DE MARCHI

Il Sindaco — *Avv. I. Renier*

per Il Direttore — Il segr. *G. Schiavi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 0/0 rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 p. 0/0

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

I nostri vini all'Estero. Secondo notizie pervenute al Ministero del commercio, l'importazione dei vini italiani da taglio in Germania è considerevolmente aumentata! La nostra importazione dei vini in Germania si avvicinerebbe molto a quella della Francia.

Questuante a 18 anni! Dai vigili urbani venne ieri arrestato certo Adolfo Di Giusto d'anni 18 dai casali di Baldasseria perchè sorpreso in flagrante questua.

Sconosciuto che si appicca. In Valvasone uno sconosciuto si procurò la morte appiccandosi ad una pianta in aperta campagna.

Epilettico che annega. In Rivignano certo Giacomo-Tobia Parussini, d'anni 27, colpito da epilessia cui andava soggetto fino dall'adolescenza, caddè in un fosso pieno d'acqua dove in causa di mancato soccorso annegò.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Dalle prove dell'*Aida* fatte iersera si può arguire di leggieri che lo spettacolo avrà un esito splendidissimo.

La prima rappresentazione della bellissima opera avrà luogo domenica 7. — Lunedì riposo — martedì e mercoledì Aida — giovedì e venerdì riposo — sabato, domenica e lunedì Aida.

Prezzi d'abbonamento per n. 10 rappresentazioni: Ingresso indistintamente lire 14, id pei signori impiegati dello Stato e ufficiali lire 10. Poltroncina per tutta la stagione lire 20. Scanno per tutta la stagione lire 12.

Prezzi serali ordinari: Ingresso alla platea e palchi lire 2, Id. sott'ufficiali e ragazzi lire 1, Id. loggione cent. 75, poltroncina lire 3, scanno lire 1,50.

Straordinari: Ingresso alla platea e palchi lire 3. Id. sott'ufficiali e ragazzi lire 1, Id. loggione lire 1, poltroncina lire 4, scanno, lire 2.

Le sedie in galleria sono libere.

Gli abbonamenti e prenotazioni si ricevono al camerino del Teatro nei giorni 5 e 6 agosto dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 3

Basso Giulio fu Abramo conciapelli, da S. Pietro di Barbossa, per oltraggio, si buscò 15 giorni di reclusione e lire 50 di multa.

Fasano Giuseppe fu Gio. Batta, villico di Sammardenchia, per furto e questua fu condannato a giorni 31 di reclusione.

Udienza del 4

Marchioretti Caterina fu Costante di Udine, per furto e contravvenzione all'art. 436 Cod. Pen., si procurò tre mesi e giorni 15 di reclusione e L. 10 di ammenda.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di

Rizzani Leonardo: Bertolissi ing. cav. uff. Giuseppe di Cervignano lire 5, Burghart Carlo 1.

di *Volpe Paolo Giacomo* Burghart Carlo lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Bardusco in Mercatovecchio.

Alle ore 1 ant. d'oggi, dopo breve malattia cessava di vivere nell'età di anni 71

Domenica Pitacco

Il fratello ed i nipoti ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici

Udine 5 agosto 1892

I funerali seguiranno domani sabato 6 corr. alle ore 8 1|2 ant. nella Chiesa parrocchiale delle Grazie partendo dalla Via Tomadini n. 41.

Libri e Giornali

La democrazia e la questione sociale. Attorno a questo problema si affaticano da un pezzo i sociologi, gli scienziati e i politicanti; quest'ultimi specialmente, chè a loro non par vero di sfruttare un argomento di discussione qualsiasi, per appassionarla e farla volgere a profitto di mene partigiane. Si fanno comizi e conferenze, programmi e articoli; si scrivono libri, ma ci avviciniamo ad una soluzione? Tutti vogliono portare il loro contributo di idee e di studii; e se non è da accettarsi come oro colato quanto si propone da ogni parte, è bene che si accentui il risveglio che già da qualche anno è segnalato, affinchè la società sia lentamente, ma inevitabilmente condotta a esaminare più da vicino e senza passione quanto la tocca nel suo organamento essenziale.

Uno scrittore fortunato in alcune sue opere, e che si cela sotto lo pseudonimo di « Demofilo », che vuol dire amante del popolo e della democrazia, ha voluto anch'egli concorrere con tre volumetti alla disamina della questione sociale, e ne promette almeno altri sette che saranno come altrettanti corollari dei primi tre. E ad essi ha dato per l'appunto lo stesso titolo che abbiamo messo in testa a questo articolo: « La democrazia e la questione sociale, » (editore Enrico Ariani, Firenze, cent. 50 ogni volume); e dimostra con la massima chiarezza e amenità di eloquio che la questione sociale non può essere risolta se non dalla vera democrazia. Egli tratta popolarmente i vari punti che si connettono al tema, venendo a una conclusione, a cui opina dovranno giungere inevitabilmente tutti, e cioè alla democrazia cristiana nel senso più sincero e più nobile della parola. In caso contrario la società cadrà nell'anarchia e da questa nella tirannia. La democrazia intesa nel vero suo significato non è il governo esclusivo di un partito, o di una o più classi, ma la partecipazione di tutte le classi e di tutti i cittadini onesti e capaci alla vita pubblica; e il cristianesimo inteso in senso economico non è il collettivismo, non la piena ed assoluta eguaglianza dei beni, ma il giusto frazionamento della ricchezza a beneficio di tutti.

Si può dissentire in qualche punto dalle teorie dell'autore; e combatterle anche, ma non si può contestargli il retto intento che lo mosse a intraprendere con intelletto d'amore una tale pubblicazione, destinata per la semplicità dello stile, la varietà dell'esposizione, l'opportunità degli argomenti, a portare in mezzo alle classi lavoratrici una voce di pace e di serenità, in contrasto con altre calde e irritanti.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 31 di questo anno.

Un nuovo manuale degli scacchi

Venne in questi giorni pubblicato, in un elegantissimo volumetto, dall'editore Ulrico Hoepli di Milano, « Il giuoco degli scacchi, » manuale pratico di Amerigo Seghieri (L. 2.50).

Ecco un bel manualetto, che prende posto fra i più eleganti della reputata collezione formata dal solerte editore Hoepli, per la copia dei diagrammi illustrativi, che sono quasi duecento, per la nitida stampa e per la rilegatura di buon gusto. Il cav. Seghieri ha fatto un lavoro nuovo nella struttura e nel contenuto, invece d'una rifrittura della sua nota « Guida Elementare » pel giuoco degli scacchi. E' un libro succoso, essenzialmente pratico, in cui della teoria sono accolte soltanto le nozioni assolutamente necessarie per un principiante ignaro affatto del giuoco, e basta leggere i primi 50 paragrafi (il che può farsi anche in un solo giorno, compreso il tempo per gli esercizii pratici) per acquistare una chiara nozione degli scacchi. Oltre le 5 partite con note ad ogni mossa, date come esempii degli errori più comuni da fuggirsi, ce ne sono 38, giuocate da valenti scacchisti e del pari annotate. Esse rappresentano un esercizio di grande utilità; ma più specialmente ciò deve dirsi del capitolo « La mossa decisiva, » che costituisce il pregio migliore del libro. Esso comprende i finali di 87 partite, con le posizioni dei pezzi indicati mediante diagrammi dimostranti i modi ingegnosi usati in pratica per vincere prontamente da esperti giuocatori, ed in particolare da alcuni fra i sommi. E' questa una vera novità per manuali di siffatto genere, e la sua grande efficacia per addestrare sarà dai principianti facilmente compresa al voltar di ogni pagina. Pregevole è pure una raccolta di 44 problemi in due mosse, utile per coloro che hanno tendenza a prediligere la così detta « poesia degli scacchi. » Insomma, si tratta di un manuale che libera chi vuole imparare il giuoco degli scacchi dal sentire il bisogno di procurarsi un maestro. Ognuno può facilmente impararlo da sè leggendo soltanto l'ottimo lavoro del cav. Seghieri.

Un processo agli errori della pittura

Un curioso processo è stato vinto giorni sono a Parigi da madamigella Bonnet, la bella ed affascinante attrice del Palais-Royal.

Questa signorina aveva visto riprodotto in malo modo il suo grazioso visino su certe scatole di biscotti.

Allora, offesa per quella atroce calunnia ai suoi piacevoli connotati, sporse querela contro il povero fabbricante di biscotti e, validamente aiutata dal suo avvocato, lo fece condannare ad un forte indennizzo, alla pubblicazione della sentenza su una quantità di giornali e alla distruzione delle scatole calunniatrici.

Se l'esempio della bella artista venisse imitato anche da noi, quanti disgraziati pittori ritrattisti non sarebbero costretti a dichiarar fallimento in grazia degli spaventosi indennizzi a cui verrebbero condannati!

Gli eccessi della réclame

Un curioso processo si è svolto in questi giorni a Londra.

Una compagnia aveva posto in vendita la « pera a vaporizzazione d'acido carbonico, » di cui essa vantava i meravigliosi effetti igienici ed antisettici.

Con avvisi pubblicati in vari giornali, la compagnia prometteva 100 lire sterline (2,500 franchi) a chi sarebbe colpito d'influenza dopo avere comprata e adoperata la famosa pera.

Una signora molto ingenua, di nome Carill fece acquisto del talismano e prese l'influenza come ogni altro mortale.

Essa allora domandò i suoi 2.500 franchi. La compagnia ricusò dicendo che una *réclame* non porta con sè obbligazioni tra le parti e che un contratto per essere valido doveva portare il bollo secondo l'atto del bollo del 1870, che una tale promessa in ogni caso non poteva costituire che una scommessa, non riconosciuta dalla legge.

Il giudice però ha condannata la compagnia alle spese del processo e a pagare 2 500 franchi alla signora Carlill. Ecco un'influenza che ha fatto lucrare qualche cosa!

Il commercio delle sete

L'attuale periodo è abitualmente poco propizio allo sviluppo degli affari. Ciò non pertanto i prezzi restano fermissimi in tutti gli articoli e le offerte sia pure del più lieve ribasso, vengono senz'altro respinte. La fabbrica va adattandosi alle nuove condizioni, convinta che il periodo della sua onnipotenza non ritornerà più per l'attuale campagna. E' significante e sintomatico il fatto che anche durante la calma la fabbrica tratta volentieri affari a lunga scadenza, dubitando di dover pagar più caro quando si approssimerà l'epoca di più urgente bisogno.

La scarsa domanda del momento è rivolta di preferenza alle gregge seronde scelte ed agli articoli secondari per filatorio. Organzini e trame, articoli questi assai scarsi, sono parimenti ricercati, e la proporzione tra i prezzi del greggio e dei lavorati va sempre diminuendo.

Quali prezzi approssimativi possiamo citare gregge classiche lire 48 a 50 con una lira in più per le superlative, ed una in meno per le buone correnti. L. 44 a 45 per le seconde scelte.

I Cascami ancora negletti ma con buona tendenza.

Udine 1 agosto 1892.

C. KECHLER

(Dal « Bollettino dell'Assoc. Agr. Friul.)

Telegrammi

Feste colombiane

Washington, 4. L'Alcade di Palos telegrafò ad Harrison:

« La bandiera degli Stati Uniti, sventola sul convento La Rabida, salutata da salve e da acclamazioni entusiastiche. »

Harrison rispose: « Il popolo americano, riconoscente alla memoria di Colombo, si unisce di cuore ai discendenti dei marinai di Huelva e di Palos, che accompagnarono Colombo. »

Huelva, 4. La flottiglia spagnuola, scortante la caravella *Santa Maria*, rientrò ieri in porto, passando fra le navi da guerra spagnuole, mentre suonavano l'inno argentino e le navi argentine suonavano l'inno spagnuolo. Spettacolo magnifico.

Francia e Italia

Parigi, 4. Il *Parti National* dimostra ai suoi connazionali che la rottura delle relazioni commerciali coll'Italia costa al commercio francese la perdita di centottanta milioni all'anno.

L'*Evénement* teme che il generale Lanza sia gallofobo, perchè accettò di andare ambasciatore a Berlino.

Guglielmo II e il Duca d'Aosta

Cowes, 4. Ieri a bardo dell'yacht *Kaiseradler* Guglielmo offrì un *dejeuner* al duca d'Aosta, al principe di Galles, al duca di Connaught e al principe Enrico.

Iersera l'Imperatore assistette al pranzo presso la regina a Osborne. I Sovrani bevettero alla salute reciproca.

Ieri vi furono nuove regate, a cui parteciparono il yacht *Guglielmo* e l'*Enrico di Prussia*.

Il cholera in Francia

Parigi, 3. I giornali segnalano sette casi di cholera, di cui sei mortali a Parigi e un decesso nei dintorni.

Un dispaccio da Tours al *Journal de Débats* dice che una famiglia di cinque persone fu colpita dal cholera *nostras*; sonvi due morti.

Queste notizie però meritano conferma.

Sequestro di un ricco proprietario

Caltanissetta, 4. Iersera presso la miniera Soverino, a quattro chilometri da Castrogiovanni, fu sequestrato il cav. Billotti Francesco, ricco proprietario.

Partirono rinforzi di truppa e il regio procuratore per il sito del delitto per procurare di scoprire i malandrini.

Il sequestro è veramente audace per la località assai frequentata dove venne perpetrato.

Alla nuova Camera dei comuni

Londra, 4. La Camera dei comuni rielesse Peel a suo presidente all'unanimità.

Gladstone, accolto da vivi applausi, appoggiò la rielezione.

Il discorso del Trono si leggerà lunedì.

L'eruzione dell'Etna

Catania, 4. L'eruzione dell'Etna è alquanto riattivata, con getto di bombe e di fumo, e con deboli rombi.

Sul fianco orientale del monte Gemellaro si osservano l'aumento di lava e una nuova colata assai sottile diretta verso il Monte Piccitello. Notasi anche il corso di nuova lava nella contrada di Montegrosso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 agosto 1892

	4 ag.	5 ag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	94 55	94.50
» fine mese . . .	94.75	94.67 1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	305 50
» 3 0/0 Italiane .	287.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	485.—	485 —
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100. —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1320.—	1320.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1035.—	1040.—
» Veneto	248 —	240.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	648.—	648.—
» »Mediterranee »	518.—	519.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.90	104.—
Germania »	128.10	128.40
Londra »	26.17	26.18
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—
Napoleoni »	20.75	20.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.85	90 85
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona. Cambi più ricercati.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti